

Teca 5 - I mestieri antichi: orologiai e fabbricanti di strumenti metrici

Gli orologi pubblici scandivano nei paesi e nelle città il tempo del lavoro e quello del riposo. Orologi da torre dal meccanismo complesso, la cui manutenzione era affidata a ditte specializzate che pubblicizzavano i propri servizi inviando ai Sindaci dépliant dalle bellissime illustrazioni, per cui si può ammirare la loro meccanica nascosta [docc. 30, 31 e 33]. Maestranze che giravano per le città con il loro bagaglio di conoscenze e manualità, come i fabbricanti di strumenti metrici che fornivano e riparavano le bilance di precisione [doc. 34], sono oggi scomparse, lasciando il posto alla tecnologia.

Esplicativa diventa la serie di francobolli "Italia al lavoro" dedicata alle diverse regioni e antichi mestieri [doc. 32]: la Sicilia è rappresentata da una raccoglitrice di "Arance". La presenza di antichi atti notarili, risalenti al XVII e XVIII secolo, consente di documentare le diverse maestranze operanti nel territorio come "bordonari, panittieri, boteghari e mastri di tutte Arte"[doc. 36] e di apprezzare anche i nomi dei membri di ciascuna di esse [doc. 35].

Teca 6 - Le maestranze e il teatro

Abili "murifabbri", scalpellini e intagliatori sono coloro che, possedendo l'Arte nelle mani, hanno realizzato i teatri di Piazza Armerina, Enna e Aidone: bellissime strutture architettoniche di cui ancora oggi possiamo godere. Progetti e relazioni [docc. 40, 41 e 42] permettono agli studiosi di avere fonti preziose su tecniche e materiali di costruzione di un tempo. I palchetti originariamente realizzati in legno, per esempio, imponevano alte forme di prevenzione e rigide regole per spettatori e operatori [docc. 37, 38 e 39], che si occupavano della messa in scena degli spettacoli [doc. 44]. Numerose sono le compagnie teatrali che inviavano brochure pubblicitarie [docc. 43 e 48], per accaparrarsi il teatro durante la bella stagione mentre d'inverno il Sindaco di Castrogiovanni organizzava serate danzanti (i "Veglioni") per il sabato notte e per il Carnevale [docc. 45 e 46].

Teca 7 - Il Teatro a Enna: Teatro Garibaldi e il teatro all'aperto al Castello di Lombardia

E si fa teatro ad Enna! Diverse sono le compagnie teatrali che alla fine dell'Ottocento si proponevano per portare i propri spettacoli [doc. 47] nel Teatro Garibaldi inaugurato nel 1872. Nel 1931, quando Castrogiovanni, ormai Enna, è divenuta capoluogo di Provincia da qualche anno, il Teatro Garibaldi riaprì le sue porte annunciando una stagione lirica che si fregiava di rappresentare un'opera di Pietro Coppola (1793-1876), compositore ennese conosciuto nei principali teatri d'Europa [doc. 49].

A partire dal 1938, ogni estate si teneva una rinomata stagione lirica nel Castello di Lombardia, il teatro all'aperto "più vicino alle stelle" [doc. 50]. Negli stessi anni si dà l'opportunità anche ai minatori dei comuni limitrofi di apprezzare la bellezza dell'opera lirica, organizzando per loro delle gite ad Enna [doc. 51].

Teca 8 - La musica nei paesi: la banda musicale

La popolazione dei piccoli paesi poteva godere della musica soprattutto grazie alle "bande da giro", che nel Meridione d'Italia accompagnano ancora oggi le principali feste religiose e laiche, mantenendo vivo il legame con la tradizione [docc. 52, 53, 54, 55 e 56].

I musicisti che avevano completato gli studi e si distinguevano per capacità artistiche erano invitati a partecipare a Concorsi musicali internazionali [doc. 57].

Teca 9 - Arriva il Cinematografo

Arrivò il Cinematografo tra gioie e contestazioni. Questa forma d'arte popolare ebbe un impatto tale da cambiare, non senza contrasti, regole sociali e morali ben radicate, soprattutto nelle piccole comunità.

Non sono infatti pochi i casi in cui autorità religiose o semplici cittadini manifestarono disprezzo per i temi trattati e le immagini lascive e cercarono di ostacolare le proiezioni, ritenendole inopportune, specialmente durante le feste religiose e nei periodi di guerra [docc. 60, 61, 63 e 64]. Ma c'è anche chi del Cinema voleva far impresa, acquistando una "macchina cinematografica" e chiedendo la gestione dei teatri comunali [docc. 58, 59, 62 e 66].

Non va dimenticato che il Cinematografo rappresentava anche un importante mezzo con cui i Governi veicolavano messaggi attraverso i cinegiornali e i documentari. Un esempio fu la propaganda a favore della vaccinazione antipoliomielitica [docc. 65 e 67].



Archivio di Stato di Enna

Giornate Europee del Patrimonio 2023

Il Patrimonio immateriale. Feste, fiere, mestieri, teatro e cinema di un tempo



Parlare di Patrimonio immateriale significa indagare modi di vivere, spazi culturali, cerimonie e rituali legati alla natura e ai suoi tempi che una comunità eredita dalle generazioni precedenti. Un Patrimonio intangibile, spesso legato alla sfera spirituale, e severamente ancorato al passato e al senso di identità e di appartenenza, di cui spesso non si ha consapevolezza, nonostante sia certezza per il presente e garanzia per il futuro.

Mantenere "inVita" questa consapevolezza significa trasmettere alle generazioni future non solo un bagaglio di conoscenze ma soprattutto un modo di conservare e un'occasione per valorizzare ciò che ci appartiene. Sta a noi capire l'importanza di questa opportunità.

La mostra Il Patrimonio immateriale. Feste, fiere, mestieri, teatro e cinema di un tempo ha l'obiettivo di suscitare una profonda riflessione sui saperi e sulle tradizioni attraverso testimonianze antiche, "storie nella storia", che solo le fonti archivistiche possono narrare.

Questa brochure vuole accompagnare la lettura dei documenti nel racconto espositivo e nella riscoperta del patrimonio immateriale del nostro territorio.

Archivio di Stato di Enna
Via Angelo Tranchida, c. da S. Lucia – 94100 Enna
contatti: tel. 0935/37347
mail: as-en@cultura.gov.it

 [ArchiviodiStatodiEnna](https://www.facebook.com/archiviodistatodienna)

 [@archiviodistatoenna](https://www.instagram.com/archiviodistatoenna)

archiviodistatoenna.cultura.gov.it

Teca 1 - Le feste centenarie

L'organizzazione delle feste patronali può divenire l'occasione per una partecipazione popolare alla programmazione degli eventi. Organizzati in comitati, i cittadini proponevano al Sindaco della città di Castrogiovanni il programma della festa patronale, presentando, inoltre, il disegno di un carro trionfale da realizzare per la Patrona, la Madonna della Visitazione [docc. 1, 2 e 3]. Queste festività erano spesso un'opportunità per risollevere le condizioni economiche della città e non ci si risparmiava in pomposità con lo sparo di botti e mortaretti [doc. 4] per attrarre partecipanti provenienti da fuori, per i quali il Sindaco della città chiedeva alle autorità competenti di prorogare la validità dei biglietti ferroviari [doc. 5].

Le fonti documentarie ci permettono anche di ricostruire quali fossero le spese rendicontate per le festività, per esempio quelle dell'amministrazione delle RR. Madrici Chiese di Calascibetta [doc. 6], e quanto fosse forte il sentimento di appartenenza e il legame con la tradizione che si palesa nella volontà di mantenere invariato l'ordine con cui stendardi e Confraternite dovevano sfilare durante le processioni, avversando le novità che personalità esterne cercavano di introdurre in questa piccola comunità [doc. 7].

Teca 2 - Le feste sacre e le feste profane

Non tutte le feste erano religiose e non tutte le ricorrenze si continuano a celebrare oggi. Si ha testimonianza della volontà da parte del Comitato per la celebrazione del VI centenario dei Vespri Siciliani di invitare anche l'antica città di Castrogiovanni alla commemorazione [docc. 8 e 10], con l'invio del disegno del gonfalone da far sfilare per le vie del Capoluogo [doc. 9]. Sempre da Palermo il Comune di Barrafranca riceveva comunicazione in merito alla celebrazione del "I. Cinquantenario del 27 Maggio 1860" [doc. 11]. Tra le tradizioni che ancora oggi si mantengono ci sono le fiere. Ne è un esempio la Fiera di Maggio di Enna, che in origine veniva organizzata dalla Chiesa di San Bartolomeo, in occasione della Festa della Madonna dell'Indirizzo [doc. 12]. Un atto notarile del 1782 [doc. 13], oltre a documentare le spese per risistemare le logge della fiera che si teneva ogni 18 di maggio, fornisce informazioni storico-artistiche, descrivendo la presenza all'interno di una cappella della Chiesa di San Bartolomeo di un'"immagine" della Madonna (oggi perduta). I documenti, inoltre, testimoniano il passaggio di proprietà della Fiera nel 1833 tra la Chiesa e il Comune [docc. 14 e 19].

Teca 3 - Le fiere durante le feste

Le feste religiose hanno il potere di radunare grandi masse di devoti ed è "per fare introito" e risollevere le sorti economiche della popolazione che, durante queste ricorrenze, venivano organizzate le fiere con la vendita di ogni bene necessario all'interno di logge [doc. 18]. Rappresentavano anche l'opportunità per radunare il bestiame destinato alla vendita in Via della Fiera, vicino alla Chiesa di San Bartolomeo, allora periferia del centro abitato di Castrogiovanni [docc. 15 e 17] e grandi manifesti si affiggevano in tutte le città per darne comunicazione alla cittadinanza [docc. 16, 26, 28 e 29].

Come descritto in una lettera del 1694, inviata dai gabbelloti ai Giurati della Città [doc. 20], durante l'anno di facevano diverse fiere: oltre a quella settimanale che si teneva ogni lunedì fin dal 1518, si svolgevano quella di San Martino (dal 4 novembre per la durata di 15 giorni), quella di San Pancrazio (dal 1° al 15 luglio di ogni anno), e quella in occasione del SS. Crocifisso [doc. 21], oggi la "Fiera di Settembre".

Teca 4 - I mercati di un tempo

I mercati di bestiame venivano organizzati anche dalla Commissione Militare di Rimonta per rimpinguare le stalle dell'esercito italiano [docc. 22 e 23] e l'acquisto di bestiame veniva registrato dall'allora Ufficio di Anagrafe Bestiame presente nei Comuni [docc. 24 e 25].

Come altri eventi popolari, le fiere potevano essere sospese per motivi di sanità pubblica, come avvenne durante l'epidemia di colera diffusa a Catania nel 1887 [doc. 27].